

» I Fiorentini si trovano alcune volte onorati dal nostro Annalista
 » di lode ambigua; mentre li chiama l'anno 1422. -- gente che sa-
 » peva adoprare il microscopio ne gli affari del mondo --; e due an-
 » ni dopo; -- molto avveduto popolo --. Il qual linguaggio, o altro
 » equivalente spesso adopra favellando di loro, lasciando in dubbio
 » il Lettore, se burla, o dice da senno. Tanto più, che narrando
 » l'an. 1406. il traffico segreto col Gambacorta Capitan de' Pisani,
 » per ottener la Signoria di quella Città da loro assediata, col prez-
 » zo di cinquantamila fiorini d'oro, fa entrarvi i Fiorentini con car-
 » rette di pane, e dice, che que' Cittadini, avvegnachè soffriffer di
 » mala voglia d'esser venduti; nondimeno -- atterfer tutti a cavarfi
 » la fame, per cui la maggior parte erano divenuti scheletri --. Non-
 » dimeno gran riprova della loro opulenza ne somministrano e la det-
 » ta compra di Pisa, e quella di Cortona dal Re Ladislao per ses-
 » santamila fiorini d'oro l'an. 1411. e di Livorno per centomila dal
 » Campofregoso l'an. 1421. e di Borgo S. Sepolcro da Eugenio IV.
 » l'an. 1440. senza esprimerfi il prezzo. Della potenza poi ne ab-
 » biamo ben chiari argomenti dal vederla sempre in arme, o in
 » lega colle altre potenze, per lo più con loro vantaggio. La stessa
 » maniera di lodare in forse, la veggiamo adoprata, quando la ca-
 » sa Medici col favor delle ricchezze, e col credito personale, co-
 » minciò ad esser distinta dalle altre. Onde l'an. 1464. in cui morì
 » Cosimo, detto Padre della Patria, dopo aver detto, che -- fu uno
 » de' più accreditati personaggi di questo secolo, e riputato fra i pri-
 » vati Cittadini il maggiore, e più ricco d'Italia --; soggiunge su-
 » bito, -- colla sua saviezza, e destrezza gran tempo governò, ed
 » aggirò come a lui piacque la Repubblica Fiorentina, e lasciò in-
 » estimabili ricchezze a Pietro suo figliuolo; ma non già il suo sen-
 » no --. E dice bene, perchè Pietro diè gelosia a' Cittadini amici del-
 » la loro libertà; onde Luca Pitti, Niccolò Soderini, Diotisalvi Ne-
 » roni, Angelo Acciajuoli con altri partigiani congiurarono contro di
 » lui; sebben egli ajutato dal Duca di Milano, restò superiore, e
 » gli emoli furon cacciati in esilio, nè riuscì loro di tornare alla Pa-
 » tria, nemmen dopo la morte di Pietro seguita l'an. 1469. Percioc-
 » chè i di lui figliuoli Giuliano, e Lorenzo ebbero maggior parti-
 » to. Anche l'an. 1478. si rinovò la congiura; ma ebbe tragico av-
 » venimento, qual si poteva attendere dall'aver violato il luogo sa-
 » cro. Perciocchè rimasto ucciso Giuliano in S. Riparata, Lorenzo
 » leggiermente ferito si salvò in segrestia, e sostenuto da' Cittadini,
 » che vendicarono la morte del fratello coll'ultimo supplizio di 70.
 » congiurati, ottenne maggiore autorità nella Repubblica, di quella